



Il Concilio: un tesoro da ri-scoprire

Martedì 29 gennaio

Giovanna Bondavalli

In principio la Parola

La costituzione "Dei Verbum" sulla Divina Rivelazione.

1. DUE PRECISAZIONI

- ✘ DV ha una genesi lunga e complessa: tra i primi schemi discussi, viene modificato più volte e ridiscusso, fino alla approvazione definitiva alla fine del Concilio (18.11.1965), dopo il percorso che ha portato alla nascita di *Lumen Gentium* (taglio pastorale-ecclesiale)
- ✘ E' stato salutato come un punto di arrivo della riflessione conciliare, essenzialmente come il documento che ha (ri)consegnato la Bibbia nelle mani di tutti i cristiani

2. DIO PARLA AGLI UOMINI COME AD AMICI (DV 2)

- ✘ Il sottotitolo di DV la presenta come "costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione", dunque è su questo tema che ci si propone di "fare il punto", ed è qui che misuriamo la straordinaria novità del documento conciliare
- ✘ Cosa significa "Rivelazione"? Nella tradizione della Chiesa indica l'incontro tra Dio e l'uomo e in particolare l'insieme delle cose che l'uomo può conoscere su Dio, su se stesso, sul progetto di salvezza di Dio, su come esserne parte.
- ✘ Prima di DV, la Rivelazione è soprattutto un insieme di verità da conoscere e da credere, a cui si arriva in 2 modi: con l'intelligenza oppure per dono di Dio; parte di esse sono contenute nella Bibbia, altre la Chiesa le ha "messe a fuoco" durante la sua storia e costituiscono la "Tradizione", che si affianca quindi alla Scrittura come fonte della rivelazione (es. il Credo)
- ✘ DV non si contrappone a questa visione, ma la rinnova profondamente dall'interno, ri-definendo il rapporto tra Dio e l'uomo: cfr DV 2. La Rivelazione diventa l'evento d'amore per cui Dio desidera (!) venire incontro a ogni uomo ed entrare in comunione con lui. Conseguenze:
 - al centro non delle verità da credere, ma una relazione
 - destinatario è ogni uomo (non solo i cristiani) e l'incontro avviene dentro la storia (non solo nella Chiesa)
 - è fondamentale la vicenda di Gesù, pienezza del "venirci" incontro di Dio fatto di eventi e parole intimamente connessi (DV 2), punto di arrivo della sua condiscendenza (DV 13)
- ✘ Anche il concetto di "Tradizione" viene innovato: non più solo un insieme di idee, definizioni, prassi, regole di preghiera o di morale che la Chiesa ha strutturato nel corso della sua storia, ma la vita stessa della Chiesa che raccoglie e ri-annuncia il Vangelo ridicendo continuamente *tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede* (DV 8). La Tradizione diventa così una realtà in movimento, di

cui è strumento e protagonista tutta la Chiesa, i singoli cristiani con la loro fede, e non solo la gerarchia. Del resto, è quello che anche noi probabilmente abbiamo vissuto nel nostro cammino di fede: come abbiamo conosciuto il Signore? Come abbiamo imparato cosa vuol dire “essere cristiani”?

- ✘ DV si sforza di tenere insieme due prospettive, quella più tradizionale e quella più ‘nuova’ (per modo di dire, visto che appartiene all’inizio della storia della Chiesa) che vede il cristianesimo non come un insieme di cose da credere, ma soprattutto come il racconto dell’incontro tra Dio e l’uomo nella storia per fare comunione e di come l’hanno vissuto coloro che ci hanno preceduto. E’ questa la Parola di Dio in senso più ampio che dà il titolo al documento e di cui si dice chiaramente che la Chiesa è serva (DV 10)

3. LA BIBBIA, LUOGO DI INCONTRO E DI RIVELAZIONE

- ✘ La maggior parte del testo conciliare “restringe lo sguardo” sulla Scrittura, come luogo privilegiato di conoscenza e di rivelazione di Dio. Prima di dirci cosa farne, il Concilio ci ridice cosa è la Bibbia, puntualizzando in particolare alcuni aspetti:
 - l’ispirazione e il ruolo degli autori dei testi biblici
 - la relazione tra Antico e Nuovo Testamento
 - la verità della Bibbia
 - il passaggio dalla vicenda storica di Gesù al Vangelo
 - l’interpretazione dei testi
- ✘ DV fa il punto su ogni tema, offrendo spesso non delle affermazioni indiscutibili, ma delle piste di riflessione (alcune ancora aperte): ri-consegna il testo e i suoi problemi alla Chiesa

4. UNA CHIESA SOTTO LA PAROLA

- ✘ L’ultima parte di DV ha un taglio nettamente “pastorale” e prova a definire la relazione tra la Chiesa (questa Chiesa, la Chiesa come l’ha descritta il Concilio) e la Scrittura. Si apre con un’affermazione che sarebbe piaciuta a Giovanni XXIII ma che allora fece scalpore: *la Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo...* (DV 21)
- ✘ La centralità della Scrittura nella vita della Chiesa si ritrova nelle affermazioni che riguardano l’importanza delle traduzioni e la necessità di fare esegesi e teologia a partire dalla Bibbia, ma sempre in stretta comunione con la comunità, mai in chiave solo ‘scientifica’. Essa traspare soprattutto da DV 25 che traccia un vero e proprio ‘progetto di Chiesa’ costruita attorno alla Bibbia, Parola di tutti e per tutti. La comunità, essenziale nel generare la Parola, è anche il luogo privilegiato per accoglierla, interpretarla, viverla, custodirla. Alcuni richiami particolarmente “provocanti” (anche oggi...):
 - la catechesi e la predicazione centrate sulla Bibbia
 - i laici ‘familiarizzati’ e ‘imbevuti’ della Scrittura
 - i fratelli separati e i non cristiani
- ✘ In che senso DV ci consegna lo spirito del Concilio?

- nella ripresa di temi teologici in chiave pastorale, per la vita concreta della Chiesa
- nell'attenzione alle istanze della Chiesa, non solo europea (una diffusione maggiore della Bibbia, per tutti)
- nel richiamo allo stare dentro la storia degli uomini, luogo della Rivelazione di Dio; la Scrittura diviene allora una via possibile di incontro/dialogo con tutti, dentro e fuori la Chiesa

5. I FRUTTI DI *DEI VERBUM*

- ✘ Il documento conciliare raccoglie attese e timori: molti dentro e fuori la Chiesa salutano il testo come un'occasione straordinaria; non mancano le paure (troppo 'protestante'?)
- ✘ *Ignorare le Scritture è ignorare Cristo*; le conseguenze immediate dell'evento conciliare:
 - le nuove bibbie, le nostre bibbie
 - l'uso della Scrittura nella vita della Chiesa; la familiarità con il testo
 - la lettura comunitaria della Parola
 - un nuovo volto di Chiesa: le Comunità Ecclesiali di Base
- ✘ A 50 anni dal Concilio... ce l'abbiamo fatta? Alcune criticità:
 - per molti cristiani, la Scrittura è ancora poco conosciuta
 - continuiamo a vivere il rischio di proporre il cristianesimo come "verità da credere" e l'incontro con la Bibbia come "una delle cose da fare" tra le molteplici attività delle nostre parrocchie
 - abbiamo uno stile di annuncio e di evangelizzazione che non sempre mette al centro la Parola e la sua capacità di andare incontro a tutti
- ✘ DV ci lascia un'eredità ancora da raccogliere e far crescere in pienezza; "arranchiamo" sulle sue orme e sui suoi progetti. Ci lascia soprattutto la Scrittura
 - possesso di tutti, consegnata nelle nostre mani di cristiani e di uomini;
 - segno di un'alleanza d'amore che continua e che è offerta ad ogni persona
 - luogo per crescere come comunità e nella testimonianza *perché il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami* (DV 1)